

CARO ENERGIA ❖ Brutte notizie in arrivo

Bollette gas Da gennaio riparte la corsa delle tariffe

+ 2,8% dopo un anno di cali

Le bollette tornano a salire. Almeno per quanto riguarda il gas che dal primo gennaio del prossimo anno potrebbe registrare un aumento del 2,8%. Un rialzo, legato alla recente ripresa delle quotazioni dell'oro nero, che per le famiglie italiane si tradurrebbe in una maggiore spesa annua di circa 26 euro. L'aumento del costo del metano nel primo trimestre gennaio-marzo del 2010 - annunciato dalle prime stime degli esperti di **Nomisma Energia** - se confermato dall'Autorità per l'Energia segnerà il primo rialzo delle bollette del gas dopo un anno. Erano infatti quattro trimestri che le tariffe del metano registravano ribassi. Ferma invece la luce che per i primi mesi dell'anno prossimo non dovrebbe registrare "variazioni", spiega Davide Tabarelli, esperto tariffario di **Nomisma Energia** ricordando comunque che l'ultima parola in tema di tariffe per i pros-

simi tre mesi spetterà all'Authority per l'energia elettrica ed il gas che, entro fine dicembre, dovrà rendere noto l'aggiornamento trimestrale per il primo quarto del nuovo anno. «Le stime riguardano gran parte del periodo di riferimento per il prossimo aggiornamento dell'Authority», aggiunge l'esperto sottolineando che la variazione, prevista per il gas, risen-

te dell'andamento delle quotazioni del greggio che «lo scorso ottobre hanno registrato una forte accelerazione, riportandosi sugli 80 dollari al barile». Gli aggiornamenti trimestrali, per quanto riguarda il gas, si basano infatti sulle medie

dell'andamento delle materie prime nei nove mesi antecedenti. Per l'elettricità, l'aggiornamento è invece più complesso e tiene conto oltre che dell'andamento passato dei prezzi dei combustibili, anche dei prezzi in borsa dell'elettricità, delle previsioni per il pros-

Aumento
da 26 euro
all'anno

Costi stabili
per l'energia
elettrica

CURIOSITA'

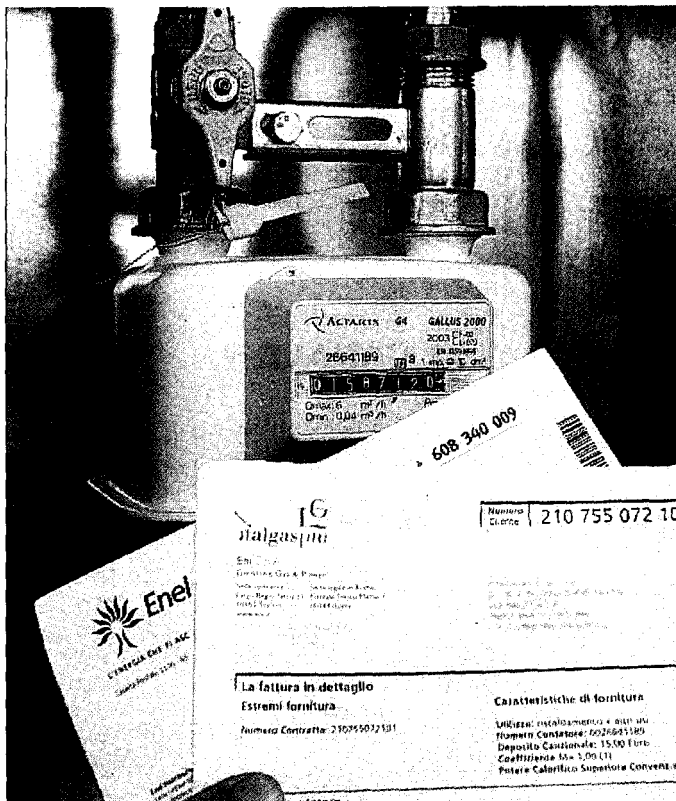
DOPPIO REGIME



Gli aggiornamenti trimestrali, per il gas, si basano sulle medie nei nove mesi antecedenti. Per l'elettricità invece si tiene conto oltre che dell'andamento passato dei prezzi dei combustibili, anche dei prezzi in borsa dell'elettricità, delle previsioni per il prossimo anno

mo anno e, infine dell'andamento degli oneri legati soprattutto alle fonti rinnovabili. Ma se sul fronte del gas l'atteso rialzo rappresenta un "onere" per le famiglie ed un segnale di potenziale preoccupazione sull'andamento dell'inflazione, dall'altro testimonia l'atteso risveglio, seppur timido, dell'economia mondiale. Segnali di ripresa che si sono già scaricati sulle quotazioni del petrolio.

Tassi di incremento dei prezzi, anche energetici, dell'ordine del 2-3% possono infatti «essere fisiologicamente salutari per l'economia, se dietro vi è una effettiva ripresa della domanda» anche se - spiega l'esperto - «è anche evidente che gli aumenti recenti del petrolio, e delle tariffe, sono dovuti molto agli acquisti speculativi delle grandi banche che dispongono di enormi liquidità». Liquidità - fanno notare gli esperti - immessa nel sistema finanziario americano immediatamente dopo la crisi di oltre un anno fa e che non trova destinazione, come invece dovrebbe, nel credito alle imprese industriali e alle famiglie.



▲ IL SEGNALE

Più utilizzate le energie rinnovabili

Sempre più verdi i consumi energetici degli italiani. Lo scorso anno gli utilizzi di energia prodotta da fonti rinnovabili hanno registrato un incremento del 18% rispetto al 2007; quelli da gas risultano stazionari, mentre le rilevazioni riportano segno negativo per tutti gli altri consumi. Anche per effetto della crisi. In particolare, le importazioni nette di energia elettrica denotano una contrazione del 13,5%, mentre i consumi di petrolio calano di quasi il 4%.

▲ LA POLEMICA

Prezzi benzina La protesta dei consumatori

Il caro-benzina non arretra e le quotazioni del greggio e le variazioni del prezzo ai distributori continuano a viaggiare a doppia velocità. Si fa più forte quindi la protesta dei consumatori, ma il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, parla di «abitudine ai mugugni, senza esamianre i dati». Se nell'ultima settimana il petrolio è sceso sotto i 76 dollari al barile e l'euro viaggia attorno a quota 1,5 dollari, nessun vantaggio ne traggono, invece, le tasche degli italiani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.